

A prescindere dal lavoro dell'inviato francese a Varsavia, Béthune, che cercava di frastornare la lega con Mosca,¹ Sobieski trovava un certo impedimento a intendersi colla Russia nella questione di Kiew. La Polonia aveva dovuto cedere a Mosca nel trattato di Andrussow non solo l'Ucraina di là dal Dniepr, ma inoltre anche Kiew; questa, però, secondo la lettera della convenzione, solo per due anni. Ma il Gran Principe non aveva pensato a restituire nel 1669 quello che una volta era entrato in suo possesso; e in Polonia si doveva sentire, che occorreva in precedenza rinunciare tacitamente alla restituzione, se nel caso di una guerra turca si voleva esser sicuri almeno della neutralità benevola del vicino orientale.² In quanto all'alleanza con Mosca, essa poteva avere per conseguenza (come infatti accadde più tardi nel 1686) la rinuncia formale definitiva a Kiew. Mentre, pertanto, il re di Polonia era già per se stesso non incondizionatamente favorevole ad una lega colla Russia, lo strano contegno degli ambasciatori moscoviti dovette renderlo ancora più diffidente. Da una mediazione dell'imperatore o di altri, proposta dal nunzio Martelli, il re non sperava nulla. Con spavento del nunzio, egli manifestò il piano di allearsi dopo la ratificazione della pace di Zurawna con i Turchi o almeno con i musulmani Tatarì contro gli scismatici Russi, che non erano infine, egli diceva, migliori dei maomettani;³ del resto quella pace si sottoscriveva senza giuramento e la si poteva quindi rompere quando si voleva.

Dietro le parole del re v'era però forse qualcosa di più di uno sfogo momentaneo. Già un anno avanti il nunzio Martelli era stato in grado di riferire a Roma, che i Turchi cercavano d'intendersi colla Polonia contro Mosca; il re, però, aveva risposto, che non farebbe mai guerra a cristiani.⁴ A ciò non si venne neanche adesso. «Io ho escluso», scrive il nunzio Martelli nel giugno 1678, «l'eventualità di una lega con i Turchi».⁵ Ma la pace di Zurawna venne ratificata poco dopo la dieta dal re Giovanni.

Innocenzo XI fece, per verità, ogni tentativo a fin d'impedire la ratificazione. Il suo piano era precisamente di realizzare l'alleanza russo-polacca durante la guerra russo-turca e prima della conclusione definitiva della pace tra Polonia e Turchia. Egli mirava ad una lega offensiva dei principi cristiani. «Il papa» scrive il cardinal Cibo al nunzio di Varsavia,⁶ «non può rassegnarsi all'iniqua ratificazione colla Porta riguardo alla cessione delle quattro

¹ Béthune a Pomponne, il 24 luglio 1678, *Acta Pol.* V 106 s.

² Cfr. URENSBERGER 29-35.

³ Il Martelli al Cibo in data 18 aprile 1678, in BOJANI I 460-463.

⁴ Il Martelli al Cibo il 24 marzo 1677, *ivi* 433.

⁵ Martelli a Cibo, il 29 giugno 1678, *ivi* 472 s.

⁶ In data 21 maggio 1678, *ivi* 467.

piazze,¹ perchè la cessione toglie la libertà e la ricchezza a quei popoli; infatti, colle due dell'Ucraina si lascia il campo libero ai Turchi e colle due della Podolia il cuore della Polonia rimarrà sanguinante, perchè quegli stessi barbari saranno liberi d'impadronirsi delle tre piazze principali; e tuttocì si fa nel momento, in cui i Turchi sono occupati nella guerra contro i Moscoviti, e che, se questi fossero vittoriosi, vi sarebbe speranza di concludere la pace generale, ciò che forse permetterebbe ai principi cristiani di venire in soccorso della Polonia». Nei suoi Brevi ufficiali il papa non si limitò a rivolgersi alla Polonia pregando istantemente Sobieski di astenersi dalla ratifica,² ed eccitando undici magnati polacchi ed il suo nunzio di Varsavia ad adoperarsi contro di essa.³ Egli insistette altresì alle corti di Parigi e di Vienna, perchè affrettassero le trattative di pace ed aiutassero la Polonia, ove erano in gioco interessi comuni della cristianità.⁴ Per lo stesso Sobieski la ratificazione della quasi insopportabile pace⁵ fu un grave sacrificio e una delusione amara. Contemporaneamente alla conclusione definitiva della pace gli venne da Costantinopoli la notizia, che la Porta non rispettava le stipulazioni. Si negava perfino la restituzione del Santo Sepolcro e della chiesa della Natività in Bethlehem ai cattolici, sebbene fosse una delle condizioni del trattato di pace.⁶ Allorchè l'inviato polacco fece rimostranze in proposito al Gran Visir, ebbe in risposta che, essendo due i cani che volevano rosicchiare quelle ossa, si preferiva gettarle al cane di casa, ai Greci, piuttostochè a quello forestiero, ai cattolici.⁷ Il Sobieski, parlando in proposito col nunzio Martelli, aggiunse in tono amaro, che bisognerebbe che i principi cristiani sapessero, quanto il Turco si avvantaggi per le loro discordie; a Nimega si discute per un villaggio, e intanto si perdono provincie; si se-

¹ Si tratta di Bussac, Bar, Bialov, Cerkov. Cfr. HAMMER VI 324.

² Breve del 28 maggio 1678, in BERTHIER I 175 s.

³ Brevi del 25 giugno, 2 e 9 luglio 1678. Cfr. la nota seguente.

⁴ Brevi del 1° luglio 1678 a Luigi XIV, Colbert, Pomponne, Le Tellier, Louvois, del 12 luglio 1678 all'imperatore Leopoldo, all'Elettore palatino Filippo Guglielmo, a Hoher, al p. Emmerich. I Brevi inviati in Polonia, a Vienna e a Parigi sono tutti in BERTHIER I 186-194. Il BOJANI rimanda (I 468, n. 1) erroneamente solo ai Brevi inviati il 12 luglio a Vienna.

⁵ Così egli si esprime col nunzio Martelli (Martelli a Cibo, il 20 maggio 1679, in BOJANI I 466).

⁶ Nel paragrafo 5 del trattato. Vedi il testo in HAMMER VI 728. Cfr. inoltre la lettera del Sobieski da Marienburg a Innocenzo XI del 10 giugno 1677, in cui riferisce di aver dato incarico al suo inviato in Costantinopoli di fare del tutto, perchè il Santo Sepolcro fosse restituito ai Francescani. (*Archivio segreto pontificio, Lett. di Priac.* 104 f. 182).

⁷ Arrivo da Costantinopoli del 1° maggio 1678, in BOJANI I 465, n. 1. Sulla crudeltà e l'arroganza dei Turchi rispetto ai cristiani cfr. la lettera del Cibo al Buonvisi in data 27 luglio 1679, *ivi* 531, n. 2.